

Contratto sanità, privati in sciopero

Pallanch (Cisl): «La Provincia intervenga»

Alotti (Uil): «Confindustria si dia da fare»

M.P.

TRENTO «La sanità privata non è serie B. Curiamo anche i vostri parenti». Lo gridava il centinaio di lavoratori della sanità privata riuniti nella mattinata di ieri in un presidio sotto la sede trentina di Confindustria. Le otto ore di sciopero nazionale, indetto da Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, voleva sollecitare Aris, Aiop e Aris Rsa a riprendere la trattativa per il rinnovo dei contratti nazionali, fermi da 6 anni per ospedali, ambulatori e case di cura, e da 12 per le Rsa.

«È grave che la sanità pubblica, che non riesce più a compensare le richieste, chieda aiuto ai lavoratori del privato e loro siano pagati molto meno — spiega Giuseppe Varagone, segretario Uil Fpl Trentino —. Grave che la Provincia abbia riconosciuto il premio covid fase 3 solo alla sanità pubblica. Noi chiediamo equità tra pubblico e privato, e una giusta dignità per questi lavoratori». Le associazioni avrebbero vincolato il confronto al finanziamento da parte di Stato e Regioni, cosa inaccettabile per le sigle. «Stanno utilizzando i lavoratori per negoziare l'integrale copertura economica del costo del rinnovo contrattuale e la revisione delle tariffe, oltre alla revisione dei volumi di attività del privato — spiegano Luigi Diaspro e Angelika Hofer, che guidano Funzione pubblica Cgil di Trentino e Alto Adige —. È un ricatto: non si tengono i lavoratori in ostaggio nel rapporto di forza con l'ente pubblico mentre vedono il loro potere d'acquisto fermo e i carichi di lavoro e responsabilità in crescita».

Lo sciopero nazionale ha interessato in Trentino gli oltre 1.500 addetti della sanità privata, e un altro migliaio in Alto Adige. «Coinvolgiamo anche le convenzioni, le istituzioni e chi fa i profitti — spiega Giuseppe Pallanch, segretario di Cisl Funzione pubblica Trentino —. La provincia deve tirare le orecchie al sistema di convenzionati che finanzia e che deve obbligare a rinnovare i contratti».

Durante il presidio, le sigle hanno incontrato i vertici di Confindustria. «Siamo davanti a Confindustria, che sostiene che nella loro associazione i contratti sono stati rinnovati — spiega Walter Alotti, segretario di Uil Trentino —. Verifichiamo che lo abbiano fatto anche nei servizi. Queste organizzazioni private sono loro associate: anche Confindustria deve darsi da fare».

Contratto sanità, privati in sciopero

Pallanch (Cisl): «La Provincia intervenga»
Alotti (Uil): «Confindustria si dia da fare»

TRENTO «La sanità privata non è serie B. Curiamo anche i vostri parenti». Lo gridava il centinaio di lavoratori della sanità privata riuniti nella mattinata di ieri in un presidio sotto la sede trentina di Confindustria. Le otto ore di sciopero nazionale, indetto da Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, voleva sollecitare Aris, Aiop e Aris Rsa a riprendere la trattativa per il rinnovo dei contratti nazionali, fermi da 6 anni per ospedali, ambulatori e case di cura, e da 12 per le Rsa.

«È grave che la sanità pubblica, che non riesce più a compensare le richieste, chieda aiuto ai lavoratori del privato e loro siano pagati molto meno — spiega Giuseppe Varagone, segretario Uil Fpl Trentino —. Grave che la Provincia abbia riconosciuto il premio covid fase 3 solo alla sanità pubblica. Noi chiediamo equità tra pubblico e privato, e una giusta dignità per questi lavoratori». Le associazioni avrebbero vincolato il confronto al finanziamento da parte di Stato e Regioni, cosa inaccettabile per le sigle. «Stanno utilizzando i lavoratori per negoziare l'integrale



Sciopero
Il presidio di ieri mattina sotto Confindustria (Giordani/LaPre sse)

copertura economica del costo del rinnovo contrattuale e la revisione delle tariffe, oltre alla revisione dei volumi di attività del privato — spiegano Luigi Diaspro e Angelika Hofer, che guidano Funzione pubblica Cgil di Trentino e Alto Adige —. È un ricatto: non si tengono i lavoratori in ostaggio nel rapporto di forza con l'ente pubblico mentre vedono il loro potere d'acquisto fermo e i carichi di lavoro e responsabilità in crescita».

Lo sciopero nazionale ha interessato in Trentino gli oltre 1.500 addetti della sanità privata, e un altro migliaio in Alto Adige. «Coinvolgiamo anche le convenzioni, le istituzioni e chi fa i profitti —

spiega Giuseppe Pallanch, segretario di Cisl Funzione pubblica Trentino —. La provincia deve tirare le orecchie al sistema di convenzionati che finanzia e che deve obbligare a rinnovare i contratti».

Durante il presidio, le sigle hanno incontrato i vertici di Confindustria. «Siamo davanti a Confindustria, che sostiene che nella loro associazione i contratti sono stati rinnovati — spiega Walter Alotti, segretario di Uil Trentino —. Verifichiamo che lo abbiano fatto anche nei servizi. Queste organizzazioni private sono loro associate: anche Confindustria deve darsi da fare».

M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sanità privata, aumentare i salari»

In sciopero per il contratto nazionale 1.500 addetti. Tonina: apriamo un tavolo

Presidio a Trento

Cgil Cisl e Uil: «Le aziende prendono tempo in attesa dei soldi pubblici. Ma intanto fanno tanti profitti»

di Francesco Terreri

Sono 1.500 in Trentino, 1.000 in Alto Adige, 200mila in Italia gli infermieri, operatori sociali, addetti della sanità privata che ogni giorno si prendono cura di chi ha bisogno di assistenza in strutture convenzionate come gli ospedali San Pancrazio e San Camillo, le case di cura Eremo, Villa Regina, Villa Bianca, Solatrix, la Cooperativa Villa Maria, il Centro Franca Martini. Sono senza contratto nazionale da 6 anni e, nel caso dei 150 addetti delle Rsa private, da oltre 12 anni. Ieri hanno scioperato insieme ai loro colleghi di tutta Italia e si sono trovati davanti a Palazzo Stella, a Trento sud, in un presidio di protesta per il rinnovo del contratto e per incontrare i rappresentanti delle strutture aderenti a Confindustria. Chiedono un adeguamento salariale analogo a quello della sanità pubblica - si parla di aumenti intorno ai 150 euro al mese - l'avvio di una contrattazione integrativa che anticipi il contratto nazionale, il premio Covid fase tre - tra i 1.000 e i 1.500 euro - anche agli addetti del privato, oltre che ai pubblici. Le associazioni datoriali Aris, Aiop e Aris Rsa hanno finora



Presidio | I lavoratori e le lavoratrici della sanità privata ieri mattina davanti a Palazzo Stella a Trento sud © Foto Marco Loss

procrastinato l'apertura del confronto, vincolandolo al finanziamento da parte dello Stato, delle Regioni e delle Province autonome. L'assessore provinciale alla salute **Mario Tonina** afferma che «un accordo si deve trovare» e che a breve si aprirà un tavolo anche perché Piazza Dante avrà aggiornato le tariffe. Ma i sindacati Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Sanità sottolineano: «Si revochi l'accreditamento alle aziende che non rinnovano i contratti o applicano accordi pirata». Anche perché nel finanziamento pubblico delle strutture private sono comprese

le somme per i rinnovi contrattuali. «Con i profitti che si fanno in queste strutture, è incredibile che non si trovi la voglia e il tempo di rinnovare i contratti» afferma il segretario della Cisl Fp **Giuseppe Pallanch** all'uscita della riunione a Confindustria Trento. «La mobilitazione continua, aspettiamo che si parlino a Roma, ma non ci facciamo ricattare, continuiamo la nostra lotta. Ci hanno anche dato ragione sulle cose che abbiamo detto, ma questa ragione non si traduce ancora in qualcosa di concreto». Aggiunge **Giuseppe Varagone**, segretario della Uil Sanità:

■ **I sindacati: 150 euro di aumento mensile, accordo integrativo provinciale, revocare l'accreditamento a chi non applica il contratto, premio Covid anche agli addetti delle cliniche private**

«Abbiamo ribadito che è discriminatorio che sia stato dato il premio Covid fase tre ai dipendenti pubblici e non alle persone della sanità privata che hanno contribuito come gli altri in quel periodo difficile. Confindustria si potrebbe prendere l'onere di parlare con l'assessore Tonina per fare un emendamento ed erogare queste prestazioni». Per Varagone «nulla vieta che in provincia di Trento ci sia anche il contratto integrativo, significa che le strutture territoriali trentine possono anticipare il contratto nazionale». «Le parti datoriali stanno utilizzando i lavoratori per negoziare con Stato, Regioni e Province autonome l'integrale copertura economica del costo del rinnovo contrattuale e la revisione delle tariffe, oltre alla revisione dei volumi di attività del privato - sostengono **Luigi Diaspro** e **Angelika Hofer**, rispettivamente alla guida della Funzione pubblica Cgil del Trentino e dell'Alto Adige - Si tratta di un vero e proprio ricatto». I dipendenti della sanità privata, ricordano i sindacalisti, contribuiscono a ridurre i tempi delle liste di attesa e garantire l'accesso alle cure, evitando ai trentini di spostarsi fuori provincia, ma hanno buste paga più basse dei loro colleghi della sanità pubblica. «In questa situazione anche le istituzioni devono fare la loro parte: revocare l'accreditamento alle strutture che non rinnovano i contratti». A livello locale Fp chiede anche una revisione dei parametri di assistenza e cura per far fronte ai bisogni crescenti della popolazione. «Giunta e assessore devono fare pressione sulle strutture accreditate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa | L'organizzazione contadina presente al vertice dei sette Paesi più industrializzati

Coldiretti lancia il G7 degli agricoltori

Sostenibilità

Barbacovi: l'agricoltura non danneggia l'ambiente, al contrario difende il territorio

Sono giorni cruciali per il mondo agricolo, che da sabato si ritrova a Siracusa, più precisamente a Ortigia, in occasione dell'Expo Agricoltura che anticiperà il G7 dell'Agricoltura, durante il quale si riuniranno tutti i ministri del settore. Coldiretti sarà presente per testimoniare il proprio impegno, soprattutto in un momento in cui il settore agricolo è attraversato da numerose problematiche che stanno colpendo duramente gli agricoltori. Per questo motivo, il 26 settembre, Coldiretti ha

organizzato per la prima volta il G7 delle organizzazioni agricole, un tavolo di confronto per sollecitare i governi a collaborare attivamente con il mondo agricolo, promuovendo una vera e propria partnership. Questo vertice rappresenta un momento importante per il settore agroalimentare, poiché si pone l'obiettivo di garantire un futuro più sicuro attraverso la cooperazione internazionale, valorizzando il ruolo degli agricoltori di tutto il mondo. Sicurezza alimentare, cambiamenti climatici e stabilità economica saranno alcuni dei temi centrali del dibattito. Al termine dell'incontro, verrà redatto un documento programmatico da consegnare ai ministri, con l'obiettivo di sollecitare un'azione urgente e coordinata per affrontare le crescenti sfide globali che il settore agricolo deve fronteggiare.

Sarà presente anche il presidente di Coldiretti Trentino Alto Adige **Gianluca Barbacovi**. «Abbiamo vissuto nell'ultimo mandato della Commissione europea - ricorda Barbacovi riprendendo le parole del presidente nazionale **Ettore Prandini** - una politica di carattere demagogico, in cui Timmermans, come figura centrale, ha alimentato un conflitto tra le realtà produttive, in particolare l'agricoltura, e la percezione dei cittadini e dei consumatori. L'agricoltura era diventata la responsabile dei cambiamenti climatici. Tutto sbagliato: senza agricoltura non c'è ambiente e non c'è territorio». L'agricoltura italiana si distingue a livello globale come la più sostenibile. «Questo è necessario farlo sapere ai cittadini, affinché ne abbiano piena consapevolezza e comprendano il ruolo dei

nostri agricoltori» aggiunge Barbacovi che sottolinea l'urgenza di «un cambio di passo da parte delle istituzioni europee che devono essere più coraggiose». Negli Stati Uniti, ricorda Coldiretti, si investono risorse quattro volte superiori a quelle che noi destiniamo alla Politica agricola comune. Quando ci battiamo per difendere ciò che è stato stanziato nel prossimo bilancio «significa che siamo fuori dalle dinamiche globali - spiega Barbacovi - dove il ruolo dell'agricoltura nei prossimi anni sarà centrale». Oltre agli investimenti economici, c'è il tema delle infrastrutture. «Se vogliamo parlare di agricoltura di precisione - spiega il presidente Coldiretti Trentino Alto Adige - l'utilizzo dei dati, dei droni e di strumenti come i Qr code per la tracciabilità della filiera, saranno essenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Terra e ambiente | Lavoratori agricoli all'opera



ASSICARE

Assicura la tua salute.

Il piano sanitario che si prende cura di te e dei tuoi cari con soluzioni modulabili a sostegno delle tue esigenze.

È un prodotto creato da
Cooperazione Salute
società di mutuo soccorso

Intermediato da
ASSICURA
AGENZIA

In collaborazione con
CASSE RURALI
TRENTINE

www.casserurali.it